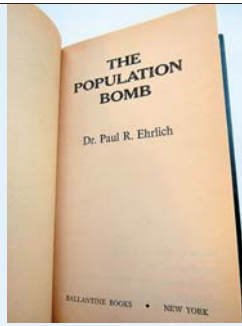




1713

Il dirigente forestale della Sassonia Hans Carl von Carlowitz introduce il termine "sostenibilità" – *nachhaltigkeit* – in silvicoltura.



1968

Paul R. Ehrlich della università di Stanford pubblica il saggio *The population bomb* che prospettava un futuro di catastrofi per il pianeta. Uno dei testi di riferimento del nascente movimento ambientalista.

1970

Il Club di Roma pubblica un rapporto sui "limiti dello sviluppo".



Il 22 aprile si celebra la prima Giornata mondiale della Terra: 20 milioni di cittadini statunitensi si mobilitano in una storica manifestazione per salvaguardare l'ambiente.



1798

L'economista Robert Malthus pubblica un saggio che mette in evidenza la limitatezza delle risorse del pianeta: una popolazione non può aumentare al di là della *carrying capacity*.



1971

In Canada, a Vancouver, nasce Greenpeace, organizzazione non governativa ambientalista e pacifista.



1928

Negli Usa, il Public health service inizia a monitorare l'inquinamento dell'aria e riporta una riduzione della luce solare del 20-50 per cento a New York.



1952

Il Grande smog colpisce Londra: 12.000 morti in cinque giorni. Quattro anni dopo il parlamento britannico approva il Clean air act.



1972

L'Onu convoca a Stoccolma la prima grande conferenza sull'ambiente umano: 113 nazioni redigono un piano d'azione con 109 raccomandazioni per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente di cui l'uomo è responsabile.



1977

In Kenya, Wangari Maathai fonda il Green Belt Movement per la salvaguardia dell'ambiente e il superamento delle disuguaglianze di genere attraverso la promozione del lavoro femminile.



L'intellettuale francese André Gorz usa per primo il termine "décroissance" (decrescita) che rimane al centro dell'attuale dibattito sulla decrescita sostenibile.

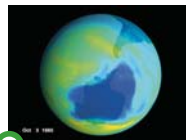
1937

Il geografo americano Glen Thomas Trewartha utilizza per la prima volta il termine "greenhouse effect".



1948

Il 10 dicembre, l'Assemblea generale dell'Onu adotta la Dichiarazione universale dei diritti umani.



1985

Viene scoperto il buco d'ozono sopra l'Antartide.

1987

Il 16 settembre viene sottoscritto il Protocollo di Montreal per contenere produzione e consumo di sostanze ozono lesive: "Probabilmente l'accordo di maggior successo tra nazioni" secondo Kofi Annan.

La World commission on environment and development introduce per la prima volta il concetto di sostenibilità nel rapporto Brundtland (*Our common future*) dell'Onu.

1993

Avvio dei lavori della Commissione sviluppo sostenibile dell'Onu.



1991

La Svezia introduce per prima nel mondo una *carbon tax*. L'aggravio fiscale ha consentito di ridurre in 28 anni il livello delle emissioni di gas serra del 26 per cento, a fronte di un incremento del pil nazionale del 78 per cento.

Earth summit: a Rio de Janeiro si tiene la prima conferenza ambiente e sviluppo sostenibile dell'Onu che amplia il concetto di sostenibilità agli aspetti sociali ed economici. La conferenza si conclude con l'approvazione dell'Agenda 21, un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile "da qui al XXI secolo".

1994

Carta di Aalborg: nasce la campagna europea "Città sostenibili" sottoscritta da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di organizzazioni internazionali, governi nazionali, istituti scientifici, consulenti e singoli cittadini.





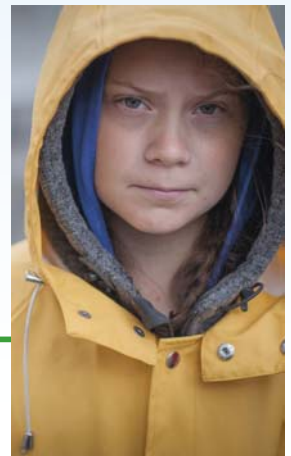
2006

Il documentario *Una scomoda verità* di Al Gore sensibilizza i cittadini a rivalutare l'impatto ambientale dei propri investimenti.

L'Onu lancia i "Principles for responsible investment" per favorire la diffusione dell'investimento sostenibile e responsabile tra gli investitori istituzionali.

2010

La Commissione europea sottoscrive la strategia decennale "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.



2012

Rio+20: "The future we want". Alla conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile si propongono tre obiettivi: assicurare politiche rinnovate, valutare progressi e lacune rispetto agli impegni assunti, fronteggiare sfide nuove ed emergenti.

La quindicenne Greta Thunberg, attivista, decide di scioperare dalla scuola ogni venerdì per spingere il governo a fare qualcosa contro i cambiamenti climatici. Con lo slogan #fridaysforfuture lancia la sua protesta su scala globale.

2018

2002

Si tiene a Johannesburg il summit mondiale sullo sviluppo sostenibile per discutere, a distanza di dieci anni, lo stato di attuazione delle decisioni prese alla conferenza di Rio. Con la sottoscrizione della Dichiarazione di Johannesburg si ribadisce l'impegno globale nei confronti dello sviluppo sostenibile.

Al convegno "Défaire le développement, refaire le monde" suscita grande interesse la teoria della decrescita sostenibile che propone un modello di sviluppo alternativo. Tra i sostenitori: Serge Latouche, Maurizio Pallante e Jacques Grinevald.

2015

Il 16 marzo, il presidente Paolo Gentiloni istituisce la Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile per l'attuazione dell'Agenda 2030.

A settembre, 193 paesi membri dell'Onu sottoscrivono l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: 17 obiettivi per un totale di 169 "target" da raggiungere entro il 2030.



2016

Il 3 febbraio nasce l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis) che riunisce oltre 180 soggetti del mondo economico e sociale.



2001

Consiglio europeo di Göteborg: viene stilata la Strategia europea per lo sviluppo sostenibile che, tramite sei priorità, integra le dimensioni sociali ed economiche delineate dal Consiglio di Lisbona con la dimensione ambientale.



2000

Viene firmata la Dichiarazione del millennio: 193 paesi dell'Onu si impegnano a raggiungere otto millennium development goals entro il 2015.



1999

Kofi Annan, allora segretario generale dell'Onu, lancia il Global Compact con l'obiettivo di promuovere su scala globale la cultura della responsabilità sociale d'impresa. L'iniziativa si compone di dieci principi universali nell'ambito dei diritti umani, del lavoro, della tutela dell'ambiente e della lotta alla corruzione.



Dow Jones Sustainability Indexes

Nasce il Dow Jones sustainability index, il primo indice che valuta le performance finanziarie delle compagnie mondiali che seguono principi sostenibili.

1997

Viene ratificato il Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni: il più importante esempio di cooperazione internazionale per sviluppo sostenibile in ambito ambientale. Il protocollo entrerà in vigore nel 2005.

Vertice di Copenaghen e Trattato di Amsterdam. L'Ue presenta il modello dei tre pilastri della sostenibilità: economia, ambiente, società.



Verso una simmetria sostenibile

Cambiare oggi per la salute planetaria di domani, per il futuro dell'umanità

Gia nell'era industriale si è iniziato a parlare di sostenibilità. E nel tempo il concetto di sostenibilità è evoluto, si è perfezionato, oltre che nella definizione anche nelle azioni (spesso solo teoriche) necessarie per evitare la catastrofe teorizzata nel 1798 dall'economista Thomas Malthus. Negli anni settanta, presa consapevolezza che uno sviluppo legato alla sola crescita economica avrebbe causato il collasso dei sistemi naturali, ha iniziato a farsi strada l'esigenza di uno sviluppo sostenibile. Anch'esso un concetto complesso – spiega **Enrico Giovannini** (vedi pagina 4) – che integra economia, società, ambiente e qualità delle istituzioni.

La sostenibilità chiama in causa la nostra profonda vulnerabilità di cui siamo artefici. "Forse la più grande sfida in tutto ciò ha le radici nel vincolo del tempo imposti dai cambiamenti ambientali. Un fallimento nell'agire in modo puntuale minaccia il nostro futuro", commenta **Kent E. Portney**¹. Il punto cruciale è raggiungere quello stato stazionario affinché il pianeta possa sostenere sia la popolazione umana sia la crescita economica. E colmare quella distanza tra realtà e intenzioni. "Praticare la sostenibilità significa andare oltre i confini nazionali, politi-

ci, economici, ideologici, razziali, etnici e di genere, e quelle spaccature che ci dividono e frammentano", scrive **Leslie Paul Thiele**².

Significa di fondo una nuova filosofia di vita che **Richard Horton**³ chiama "salute planetaria": "Abbiamo bisogno di una nuova visione, a partire da un'azione cooperativa e democratica a tutti i livelli della società e di un nuovo principio di *planetism* e benessere per ogni persona su questa Terra. Un principio che stabilisca che dobbiamo conservare, sostenere e rendere resilienti i sistemi planetari e umani dai quali la salute dipende, dando priorità al benessere di tutti. Troppo spesso i governi si impegnano, fanno promesse ma poi falliscono nel metterle in pratica".

La salute pubblica e la medicina hanno un ruolo importante. La sfida è grande, ma la posta in gioco vale il futuro dell'umanità. Se ne saremo all'altezza solo il tempo ce lo dirà. ▣

1. Kent E. Portney. Sustainability. Cambridge (Massachusetts): The MIT Press, 2015.
2. Thiele LP. Sustainability – second edition. Cambridge (UK): Polity Press, 2016.
3. Horton R, Beaglehole R, Bonita R, et al. From public to planetary health: a manifesto. Lancet 2014; 383:847.